

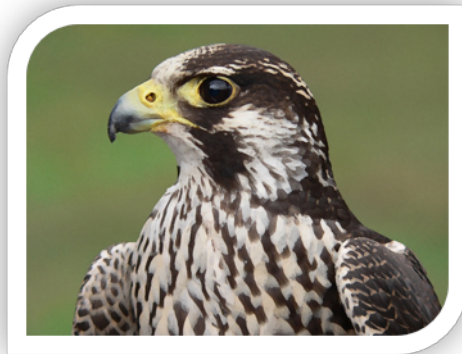
IL FALCO PELLEGRINO

Una storia d'amore ?

di

Chiara Rossi

trasposizione teatrale del romanzo breve *THE PILGRIM HAWK - A Love Story*, di Glenway Wescott, 1940



PERSONAGGI

JACOPO DELLA TORRE
GUENDALINA ALIPRANDI
MONTSERRAT ORTEGA
RODRIGO ORTEGA
LLÚCIA

aspirante scrittore milanese
fotografa lombarda
moglie di Rodrigo, catalana
nobile spagnolo decaduto, marito di Montserrat
esemplare di falco pellegrino femmina, allevato da Montserrat

solo evocati (mai in scena):

TITO CÀNEPA
IDA AYU
EDUARDO

custode della villa di Portofino
balinese, assistente di Guendalina
autista degli Ortega

*La scena si svolge nel tempo attuale,
in una villa immaginaria, circondata da un parco affacciato sul mare,
sulle alture di Portofino (Liguria)*

🏹 GLENWAY WESCOTT

Nacque nel 1901, nel Wisconsin. Riscoperto dopo un lungo oblio, l'acclamato poeta, saggista e scrittore fu figura rilevante negli ambienti letterari e artistici europei e nordamericani (*The Lost Generation*), durante gli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, nonché della comunità *gay* di New York. Accanto a lui, a Parigi come a Berlino, ci fu sempre Monroe Wheeler, il compagno con cui condivise tutta la vita. Il suo romanzo *Il falco pellegrino* (apparso per la prima volta nel 1940) venne accolto dai critici come un capolavoro, mentre *Appartamento ad Atene*, pubblicato solo qualche anno dopo, divenne in poche settimane dalla pubblicazione un *best seller*. Morì nel New Jersey, nel 1987.

🏹 THE PILGRIM HAWK - A Love Story

Gli eventi narrati si svolgono, sul finire di un'indolente primavera, nella casa di campagna, nei dintorni di Parigi, di una giovane e ricca ereditiera americana, Alex, che ospita l'amico scrittore (fallito) e io-narrante Alwyn Towers. Entrambi ricevono l'inattesa visita di una coppia di conoscenti irlandesi, i Cullen (accompagnati da Ricketts, l'aitante chauffeur inglese, e dal falco pellegrino), gelidamente socievoli e costretti dal ridursi del loro patrimonio a trascorrere buona parte dell'anno in viaggio, sul continente, ostentando gioielli, abiti preziosi e auto di lusso.

La conversazione, tutta incentrata su Lucy, si alterna a pensieri legati al significato dell'amore, del matrimonio e più in generale alle dinamiche delle relazioni umane. Sotto lo sguardo distaccato di Alwyn, cominciano così a delinearsi i lati oscuri, le insicurezze e le debolezze dei vari personaggi, che danno vita a due distinte tragedie di altrettanti triangoli amorosi: quello dei Cullen con Lucy, da una parte, e quello dell'autista e della coppia di domestici di Alex dall'altra.

Lucy, chiamata così in onore dell'eroina di Walter Scott e Donizetti, nei cui riguardi Mrs Cullen vota un intenso amore, è una figura autenticamente tragica e inutilmente fiera, vista la sua riduzione agli ordini della sua carceriera; sarà il vero catalizzatore degli eventi di un pomeriggio che, da brioso, si inclina a un'imprevedibile catastrofe: al termine del racconto, Wescott consegna ai suoi lettori personaggi assolutamente diversi da quelli che aveva tratteggiato all'inizio: nulla più, per nessuno di loro, infatti, potrà essere come prima.

🏹 La lettura de *Il falco pellegrino* – un romanzo perfetto, in cui è sempre più raro imbattersi, come ha scritto Christopher Isherwood – mi ha da subito affascinato, in particolare per come Lucy, giovane esemplare del nobile e ieratico animale del titolo, è stata trasformata, grazie alla raffinata maestria Wescott, nel vero protagonista della tormentata storia. Le vicende del racconto, veloce e crudele al contempo, inoltre, che si concentrano tutte in un singolo pomeriggio, mi hanno immediatamente suggerito la possibilità di una trasposizione teatrale.

Il sottotitolo originale recita: *Una storia d'amore*. La mia *writing quest* è stata: quale? Quella fra Mrs Cullen e la sua Lucy, o quella che, nonostante tutto, la lega al marito? Quella che spinge Mr Cullen a compiere gesti inconsulti, o quella che unisce i domestici di Alex, in un pericoloso gioco di provocazione e di gelosia? A me pare che più che "una" storia d'amore, Wescott ci abbia voluto regalare un autentico gioiello di disincanto, descrivendo l'implacabile potere – che può graffiare in modo devastante – di questo sentimento nel più cocente dei drammi: **l'irrealizzabilità del Desiderio** (tema questo che m'inquieta e su cui scrivo da tempo). Per evidenziare con un segno grafico questo aspetto, mi sono, pertanto, concessa la libertà di personalizzare il sottotitolo, chiudendolo con un punto di domanda rovesciato (?): facente parte della punteggiatura espressiva, venne introdotto verso la fine del XVI secolo dal tipografo inglese Henry Denham che lo inventò e lo battezzò *percontation point*; successivamente, nella Francia del XIX secolo, Marcellin Jobard e il poeta Alcanter de Brahm vi fecero ricorso in qualità di *point d'ironie*.

Nella mia trasposizione, pur attenendomi al magnifico impianto di fondo della narrazione di Wescott, l'ho così attualizzato:

➤ Timing

Tutto si svolge nell'arco di un pomeriggio, nel mese di giugno, nel tempo attuale.

➤ Location

La villa è ubicata sulle colline affacciate che incorniciano una delle strade più panoramiche al mondo: quella che collega Santa Margherita Ligure a Portofino. Il parco, cui si fa riferimento nella sceneggiatura, può essere reso (**ogni scelta, ben s'intende resterebbe affidata alla competenza e al gusto della Regia**) con un velario su cui proiettare immagini di ulivi, prato con bordure/ciotole di fiori, siepi di pitosforo... con il mare sullo sfondo.

➤ Personaggi

- Jacopo è l'io-narrante, amico milanese di Guendalina, che affettuosamente chiama Guenda.
- I Cullen sono nella mia versione gli Ortega: la signora – per la quale ho optato per il nome Montserrat, di derivazione dall'omonimo monastero vicino a Barcellona – è orgogliosamente catalana, in contrapposizione al marito Rodrigo, discendente di una decaduta famiglia aristocratica spagnola. Questa scelta è funzionale al conflitto tra loro, più contemporaneo rispetto a quello 'irlandese' del romanzo di Wescott.
- Per Lucy, memore di voli liberi e ridotta alla prigionia di cappuccio e guantone di cuoio, emblema, nella non rassegnata domesticità, di passioni insoddisfatte e mai spente, ho semplicemente adottato la traduzione catalana Llàcia. Nella finzione scenica si potrebbe valutare di sostituire il falco in carne e ossa con un automa (esistono in commercio sofisticati robot radiocomandati – del tutto identici nelle fattezze e nei movimenti a veri falchi – in uso negli aeroporti per spaventare incruentamente i volatili, allontanandoli dalle piste aeree e consentendo così ai piloti di effettuare decolli e atterraggi in piena sicurezza, ovviando al problema conosciuto come *bird strike*).

ATTO UNICO

PRIMA SCENA

Musica classica per pianoforte in sottofondo. In scena, due divani contrapposti (a favore di platea), due tavolini, libri, grandi stampe fotografiche e vasi di piante appoggiati a terra. Jacopo, un giovane uomo di bell'aspetto e molto curato nel vestire, è in piedi, assorto come a guardare fuori dalla stanza (su un velario sullo sfondo è proiettata l'immagine di un giardino rigoglioso vista mare): sta fumando la pipa. Guenda entra da una quinta: è una donna piacente sui cinquant'anni, molto raffinata; sta finendo di agghindarsi con vistose collane e orecchini (il suo stile è etnico). Appare un po' distratta.

GUENDA V.O. Jacopo? Dove sei?

JACOPO Sono qui, di fronte alla mia vetrata preferita.

GUENDA *(gli si avvicina e gli sorride)* È una calamita, vero? *(pausa)* 'Jacopo e il mare', potresti scriverci qualcosa... *(gli mostra la collana che ha in mano)* Me la allacci per favore?

JACOPO *(ride e armeggia con la chiusura difettosa della collana)* Lo sai che sono assolutamente stregato dalla vista che si gode da qui.

GUENDA Non sei l'unico... non per niente è famosa tutto il mondo.

JACOPO Essere la moglie di un industriale longobardo di prestigio ha i suoi vantaggi...

GUENDA Peccato che non ci amiamo più.

JACOPO Gli Aliprandi, però, a onor del vero sono sempre stati generosi, non si può negare.

GUENDA Con tutte le proprietà che hanno... comunque hai ragione. Mio marito non mi ha mai nemmeno chiesto il divorzio. *(pausa)* Ci lasciamo reciprocamente in pace.

JACOPO *(rimette in mano a Guenda la collana)* Credo sia difettosa, mi spiace. *(pausa)* Pensavo che, in tanti anni che mi inviti, anzi che mi autoinvito... io i delfini non li ho mai visti.

GUENDA I delfini? *(è concentrata sulla collana)*

JACOPO Stamattina, ho fatto due passi in piazzetta e mi è caduto l'occhio su un gozzo, con una targhetta in ottone dalla scritta tutta sbagliata.

GUENDA *(è distratta, appoggia la collana, si prova degli occhiali stravaganti e poi se li toglie)* Una scritta, dove, tesoro?

JACOPO Sulla fiancata di una gran bella barca da pesca. *(con disappunto)* 'Portum Delfini', invece di 'Portus Delphini' col piacca e non con la effe e...

GUENDA *(lo interrompe)* Non è una colpa non conoscere il latino! *(ride)*

JACOPO *(compassato)* Plinio però inorridirebbe... Plinio il Vecchio, intendo...

GUENDA *(finalmente sistemata, si para davanti all'amico, divertita)* Lo so chi è Plinio, è lo zio di quell'altro Plinio che ha raccontato la storia dell'eruzione di Pompei! *(ironica)* Con chi crede di parlare, dottor Della Torre?

I due ridono di cuore.

GUENDA Plinio avrà anche spiegato l'origine romana del nome Portofino, ma vuoi mettere: *(con voce impostata, declama)* 'Ed ecco, all'improvviso, scoprirsi un'insenatura nascosta, di ulivi e castagni. Un piccolo villaggio, Portofino, si allarga come un arco di luna attorno a questo calmo bacino'. *(gli schiocca un bacio sulla guancia)*.

JACOPO Il 'tuo' Guy de Maupassant! *(sembra solo ora accorgersi di lei)* Esci, 'chérie'? *(ride)* Per chi ti sei messa in tiro? Vuoi farmi ingelosire?

Sorridono, giocosi entrambi.

JACOPO *(come un oratore, si mette una mano sul cuore)* Esseri imperfetti siamo. Mancanti. Per questo viviamo nel desiderio. *(si lascia cadere sul divano)*

GUENDA Nemmeno il divino Zeus l'aveva previsto, hai ragione, ma... hai rimosso, gioia, che stanno per arrivare gli Ortega?

Jacopo armeggia con la pipa: alza lo sguardo, interrogativo.

GUENDA Ho sentito perfettamente quando Ida ti ha avvisato, ma ero altrettanto certa che non te ne saresti ricordato.

JACOPO Perdonami, ma quando parla quell'adorabile fanciulla sai che non capisco tutto quel che dice.

GUENDA *(lo riprende)* A me piacerebbe parlare il balinese, come lei parla l'italiano.

JACOPO Sei molto protettiva con lei...

GUENDA Se lo merita. Con le tribolazioni che ha alle spalle...

JACOPO *(fa segno con la mano a Guenda di sedersi accanto a lui sul divano)* A proposito, vieni che ti aggiorno.

GUENDA Purché non siano pettegolezzi. Sai che li detesto. *(si siede vicino all'amico)*

JACOPO Non è gossip, ma spirito di osservazione! Dal balcone della mia camera, aperto sul tuo magnifico giardino, ho notato che Ida e il custode... come si chiama?

GUENDA Tito.

JACOPO Già, lo confondo sempre col giardiniere... Appena liberi dal loro lavoro, Tito e Ida prendono possesso dell'angolino sotto i pini, davanti alla sontuosa 'dependance' in cui consenti loro di vivere. *(pettegolo)* Bisticciano, mi pare...

GUENDA ... e poi regolarmente fanno pace...

JACOPO Piovano di quei baci!

GUENDA Che incantevole romanticismo!

Squilla il telefono e Guenda va a rispondere. In contemporanea si sente una vivace scampanellata seguita da una seconda. Guenda fa segno a Jacopo di andare ad aprire.

GUENDA *(copre con una mano la cornetta)* Chiedi a Tito di occuparsi di Eduardo, per favore. *(rivolta a Jacopo, divertita e ammiccante)* Immagino abbiano sempre lo stesso autista... *(torna alla sua telefonata)* 'Excuse me, tell me fast that...'

JACOPO *(come pregustando)* Aitante autista!

Jacopo esce di scena. Buio.

SECONDA SCENA

La scena è buia, solo il proscenio è illuminato. Si sentono V.O. saluti e presentazioni in sottofondo. Entra in scena Jacopo, apparentemente distaccato, ma in realtà curioso, seguito dagli Ortega: i coniugi indossano entrambi completi di lino bianco, lei è malferma sui tacchi altissimi, tanto che il marito è costretto a sorreggerla. Montserrat Ortega, che cammina incesplicando, regge sul polso

guantato un falcone incappucciato, che, quando si muove, fa tintinnare campanellini. Rodrigo, negli scambi di battute, interrompe per sistema la moglie.

RODRIGO Ti ostini a comprar scarpe con tacchi a spillo vertiginosi...

MONTSERRAT Ti ripeti, Rodrigo. Sai che non rinuncio alle mie 'Pura Lopez'!

Il falco ondeggia un poco e inarcua le ali per tenersi in equilibrio.

JACOPO *(osservando intensamente i piedi di Montserrat)* In effetti, sono gli stiletto più alti che abbia mai visto.

MONTSERRAT *(guarda ammirata Jacopo)* Buon Dio, sa che si chiamano stiletto!

Jacopo annuisce e continua, compassato, a fumare la pipa. Gli Ortega si guardano attorno e la signora osserva con grande attenzione Jacopo, come per cercare di capire meglio di chi si tratti.

MONTSERRAT Ho portato il mio falcone. È nuovo. Ho pensato che a Guendalina non dispiacesse. *(molto seducente nei riguardi di Jacopo)* E spero nemmeno a lei...

Jacopo si avvicina, decisamente attratto, al falco.

MONTSERRAT È una femmina, si chiama Llùcia. Non la trova deliziosa? È con me da cinque...

RODRIGO ... sei. Sei settimane...

MONTSERRAT L'ha catturata un guardacaccia al confine di uno dei boschi più folti delle montagne cantabriche, sa dove si trovano?

JACOPO Nel Nord della Spagna, mi pare.

RODRIGO *(annuisce)* Quattrocentottanta chilometri di cordigliera in direzione est-ovest, parallela al Mar Cantabrico.

MONTSERRAT *(accarezza una zampa del falco)* Sta bene, per fortuna. Solo un dito le si è torto nella trappola. Questo, vede? *(lo indica a Jacopo)*

JACOPO *(curioso)* Nella trappola?

RODRIGO I bracconieri...

MONTSERRAT ... gli animali più vigliacchi al mondo, che fanno di tutto per insidiare questi rapaci, che sono...

RODRIGO ...gli uccelli più veloci del pianeta.

JACOPO Llùcia: nome insolito per un falco.

MONTSERRAT L'ho chiamata così perché, quando d'inverno il tempo era troppo brutto per andare a passegiare, mio padre voleva che gli leggesti Walter Scott.

Entra in scena Guenda.

GUENDA Lucy Ashton: la sposa di Lammermoor... Benvenuti, carissimi!

JACOPO *(come tra sé)* 'Vita serena e morte tranquilla...'

MONTSERRAT *(con un gran sorriso di ammirazione per Jacopo, annuisce)* '... nuda la mano e cuore e pupilla'. *(poi va incontro a Guenda)* Guenda, 'mi amor'!

Convenevoli e abbracci.

RODRIGO Mia cara, hai visto che siamo venuti a trovarti...

GUENDA Perdonatemi... una telefonata da Londra... ma per fortuna c'era Jacopo ad accogliervi.

RODRIGO *(con orgoglio)* Abbiamo acquistato un damuso a Pantelleria e così... eravamo di strada...

MONTSERRAT ... ho pensato che ti avrebbe fatto piacere vedere la mia Llùcia...

RODRIGO ... dovevamo portarla comunque. Quando la lasciamo in un albergo ne succedono di tutti i colori. Spaventa le cameriere, e sono pianti e strilli. Mi tocca elargire mance enormi!

MONTSERRAT *(interrompendolo a metà battuta precedente e camminando per la stanza)* Che splendida casa, Guenda. Splen-di-da! *(pausa)* Così insolita, raffinata, accogliente... *(si sofferma a guardare incantata dalla vetrata)* E che giardino! Che fortuna: hai persino uno stagno!

Gli Ortega sembrano commentare tutto con enfasi, ma solo per mera cortesia, in realtà mostrano una punta di invidia.

RODRIGO *(alle spalle della moglie)* Un giardino all'inglese...

JACOPO ... che poi sono quei mangiarane dei francesi a chiamarlo all'inglese...

RODRIGO *(ride)* Già, niente aiuole regolari, qualche fiore tra l'erba, sentieri ben disegnati, arbusti rigogliosi... Cos'è? pitosforo?

Montserrat ha occhi estatici solo per il suo falco e, d'un tratto, pare accorgersi che è ancora incappucciato.

MONTSERRAT Povera Llùcia, cieca come una talpa.

Con destrezza, prendendo un cordoncino tra i denti e l'altro tra pollice e indice della mano destra, Montserrat sfila il cappuccio al suo falco, che si guarda attorno, allarga e rassetta le piume e pettina la testa tra le zampe impastoiate. Guenda si avvicina: è molto incuriosita.

JACOPO Un amico che insegna all'Università Orientale di Venezia mi aveva spiegato che i cappucci da addestramento sono un'invenzione araba, importata in Europa dai crociati. Si chiamano *burga*, se non ricordo male, e l'analogia con il *burqa*, che vela ancora troppe donne, mi pare più che evidente.

MONTSERRAT Non so se questo sia effettivamente vero...

RODRIGO ... che pratica inquietante...

GUENDA Il falco, nobile e ieratico insieme, è l'emblema stesso della libertà. A me mette una certa soggezione. Ne ho visti alcuni esemplari durante due dei miei viaggi: sui Pirenei, in un castello medioevale in cui si svolgeva un'insolita 'performance' con varie tipologie di rapaci, e un'altra volta negli Emirati Arabi.

Montserrat osserva la stanza in cerca del posto più idoneo in cui sedersi.

GUENDA Accomodatevi, prego. Vi ho fatto preparare qualche cosa di fresco. Dove sistemiamo Llùcia?

RODRIGO Una sedia rigida andrà benissimo. *(si lascia pesantemente cadere su uno dei divani e siede scomposto con le gambe divaricate)*

GUENDA Jacopo, ci pensi tu, per favore, a prenderne una dall'anticamera?

Jacopo esce di scena, buio (pian piano le voci della conversazione sfumano).

TERZA SCENA

La scena è buia, solo il proscenio è illuminato. Jacopo ha la sedia con sé: parla con qualcuno al cellulare.

JACOPO Sono colpito dall'entusiasmo di Guenda. Forse si sente davvero molto sola e ha bisogno di interrompere la sua 'routine'. *(pausa)* Quando non viaggia è come persa. Immaginavo che gli Ortega fossero esattamente come tutti gli altri suoi amici: egocentrici e senza introspezione, instancabili ma oziosi, con una passione debordante rivolta unicamente verso il proprio sé. È un tipo di umanità verso cui né Guenda né io nutriamo rispetto o fiducia, ma evidentemente per lei costituiscono ancora una fonte di svago.

Guenda lo raggiunge alle spalle e Jacopo si appresta a chiudere velocemente la telefonata.

JACOPO Ora devo proprio lasciarti, Fabrizio. Sentiamoci domani pomeriggio, con calma. *(pausa)* Ti chiamo io. Grazie.

GUENDA Non volevo metterti fretta. *(lo guarda in modo allusivo e dubitativa)*

JACOPO *(leggermente imbarazzato)* Non era nessuno... solo il mio editor, ti ho raccontato quanto mi stressa...

GUENDA Prendilo come uno stimolo... *(ride)* per scrivere! Magari è più costruttivo.

JACOPO Già, forse hai ragione. *(pausa)* Quel falco mi affascina, sai?

GUENDA ... e ne sei grandemente sorpreso! Mi pare che gli Ortega comincino a incuriosirti, o sbaglio? *(divertito)* Sono due esemplari di genia spagnola ormai nemmeno agiata più di tanto; infestano il mondo col loro eccesso di energia a nascondere chissà quali falle.

JACOPO *(annuisce)* È chiaro che sono assorbiti unicamente da se stessi... falsamente socievoli... Puri passatori di tempo, li chiamo io.

GUENDA Per come li ho conosciuti, però, temo che non vi sia nulla di davvero pacato in loro: mi irrita quel modo volgare di starsene seduto di Rodrigo, come non ti aspetteresti da un 'gentilhomme' quale vuol far credere di essere...

JACOPO *(con espressione disgustata)* E quel suo gesto disgustoso di leccarsi le labbra sotto la frangia dei baffi?

GUENDA *(ride)* Per me, pensa visibilmente alla cena... Li conosco... ho già mandato Tito a procurare un po' di pesce...

JACOPO Sei sempre una padrona di casa squisita. *(pausa)* Non so come Montserrat faccia a sopportarlo: lui la interrompe ogni volta che parla...

GUENDA ... nemmeno nella vita fosse quello il suo compito! Eppure lei gli sorride, non ti sarà sfuggito.

JACOPO Infatti. *(pausa)* E inclina la testa verso di lui, che ha pure un tono di voce sgradevole.

GUENDA Credo che lei provi affetto per Rodrigo, oltre che per il falco.

JACOPO A me pare persino che guardi il marito come per implorarlo di volerle bene anche lui.

GUENDA Sembra che Llùcia sia sua figlia e lui un amante.

JACOPO O viceversa?

I due ridono.

GUENDA Lui Llùcia la odia, è ovvio da come la guarda. Sacrificherebbe volentieri un polpastrello pur di avere un pretesto di rappresaglia.

JACOPO Se dovessi scrivere una scena, lo immaginerei nell'atto di afferrare una sedia per massacciarla.

GUENDA Poverina... lei se ne sta placida e inerte, in disarmo su quel guantone tutto sporco!

JACOPO Sono convinto che al momento buono, quel volatile sappia essere di una ferocia potente.

GUENDA È la sua natura: gli animali sono più spontanei di noi, che passiamo metà della vita a fare le prove per ogni impeto di passione...

JACOPO ... e l'altra metà a rivivere il tempo del desiderio, in un patetico tentativo di capire ciò che quel tempo conteneva.

GUENDA Purtroppo o per fortuna, nessuno entra nei pensieri di nessuno. Ci andiamo configurando man mano che accettiamo o escludiamo certe scelte.

JACOPO O permettiamo ad altri di farle per noi. *(sente delle voci, pausa)* Raggiungiamoli.

Guenda annuisce ed entrambi escono di scena. Buio.

QUARTA SCENA

Nel soggiorno della villa di Guenda, tutti sono seduti sui divani, mentre il falcone è sulla sedia, su cui Montserrat tiene appoggiato il suo polso guantato. Ci sono bicchieri e brocche con bevande sui tavolini, vassoi di frutta fresca e biscotti.

- JACOPO Dunque, nella terminologia sportiva, solo le femmine si chiamano falconi.
- MONTSERRAT Il falcone in abito adulto ha già cacciato per conto suo, cioè alla cattura deve avere almeno un anno.
- RODRIGO Montserrat ha sempre desiderato un esemplare così, da addestrare da sola. *(fingendo di assecondare la moglie, ma ironico)* Specie: 'Falco peregrinus'; classe: 'Aves'; ordine: 'Falconiformes'; famiglia: 'Falconidae'.
- MONTSERRAT *(rivolta a Jacopo)* A parte la piccola deformità alla zampa è perfetta, vede? Il corpo è lungo quanto il mio braccio. Il petto bianco è sontuoso con queste *(le indica)* piccole chiazze castane... e il dorso? *(ammirata)* I riflessi residui del vermiglio giovanile ormai non si vedono quasi più, in questo color ferro... Dalle brache piumate, scendono zampe dritte e asciutte, smaltate di un giallo verdognolo. È bellissima, la mia Llùcia *(la accarezza)*.
- RODRIGO Montserrat non vuol sentirlo, ma ha le penne dell'ala un po' troppo lunghe...
- MONTSERRAT *(risentita)* Ma che dici? È perché adesso sono a riposo...
- RODRIGO *(sottovoce a Guenda)* Non sembrano anche a te una tenda da campo ripiegata?
- JACOPO A me la cosa che colpisce di più è lo sguardo. Simile a una fiamma, cattura l'attenzione, come negli uomini di grande energia.
- MONTSERRAT *(quasi commossa)* Appunto, come in chi è assorto per tutta la vita nella sua ambizione o vocazione. Llùcia ha magnifici occhi neri...
- RODRIGO *(ancora sottovoce a Guenda)* Bruno funereo, direi...
- GUENDA E quel piccolo dente sopra al becco?
- MONTSERRAT *(eccitata)* La zanna. I falchi la usano per spezzare la spina dorsale della preda: la morte più misericordiosa in natura.

RODRIGO *(mimando quel che dice)* E così il falcone, nel cielo, come una grande mano angelica strappa dalle penne la carne della preda, le prende l'anima dalla gola... *(ride sguaiato)*

MONTSERRAT *(con disappunto)* Sei un dissacratore, Rodrigo. *(rivolta agli altri)* Vuol fare il cinico, ma lui non è così...

Guenda chiede aiuto con lo sguardo a Jacopo, per togliere dall'imbarazzo Montserrat.

JACOPO È una buona cosa che Llùcia sia giovane, così resterà con voi a lungo...

MONTSERRAT *(guarda il falco con affetto)* I falchi muoiono di rado per malattia...

RODRIGO ... muoiono di fame.

GUENDA Di certo, Llùcia non corre questo rischio, nella vostra casa.

RODRIGO *(come se non avesse sentito Guenda)* Muoiono di fame. La vista viene loro meno. Alcune remiganti si spezzano o cadono, gli artigli si ottendono o si rompono. Non sono più in grado di giudicare quale preda conviene assalire, oppure il volo si fa così lento che anche la preda più accessibile scappa.

MONTSERRAT *(guarda il pavimento, quasi addolorata)* Il punto è che, se diminuiscono di peso, non riescono più a stordire la preda piombandole addosso, o, quando la ghermiscono, non possono reggerla abbastanza a lungo per ucciderla.

RODRIGO *(sarcastico)* Così commettono errori patetici... sono costretti a puntare su uccelli malati o troppo giovani... E più faticano a cacciare, più si indeboliscono e più hanno fame. Scatta una specie di vergogna... di scoramento... e così, immobili su una roccia o un albero, aspettano la morte.

JACOPO *(con la pipa tra le labbra)* Si lasciano filosoficamente morire.

MONTSERRAT *(annuisce)* I falconieri ritengono che la fame sia più crudele per i falchi che per gli altri uccelli o animali. Li rende pazzi.

RODRIGO *(imita il verso del falco)* 'aik, aik'... 'aik, aik'...

MONTSERRAT *(con disappunto)* Non scherzare su questo, Rodrigo: c'è dolore nel loro grido, io purtroppo ho avuto modo di sentirlo... È come un sommesso gorgoglio... come se la bocca fosse piena d'acqua bollente... Io credo che gli esseri umani non provino mai nulla di simile.

RODRIGO Che scoperta: noi non abbiamo 'mai' fame! *(ridacchia)* Come facciamo a saperlo?

Cade un silenzio imbarazzato e di nuovo Guenda chiede soccorso con lo sguardo a Jacopo.

JACOPO Ho sentito raccontare da un anziano che la fame è una sorta di tenue, fredda sonnolenza. Io so di non averla mai provata. Conosco tuttavia altre fame proprie dell'uomo: mentali, sentimentali e via dicendo. *(con amarezza)* Per esempio la mia decisione giovanile di scrivere.

GUENDA Occorre pensare alla pagina bianca come a una possibilità. Ho sempre ritenuto che uno scrittore...

MONTSERRAT ... che lavoro affascinante. Cosa scrive, Jacopo?

JACOPO *(come parlasse a se stesso)* Nessuno mi avvertì che non avevo abbastanza talento.

GUENDA Ma che dici? Tutti i creativi attraversano momenti di crisi, questo non significa che...

JACOPO *(interrompendola, sempre parlando come a se stesso)* La mia speranza di diventare un ottimo scrittore si trasformò in qualcosa di aspro... spasmodico... cocente. E con gli anni sarebbe stato sempre peggio.

RODRIGO *(cinico)* Anche l'artista senza successo finisce nell'apatia, come il falco che non caccia.

JACOPO *(alza lo sguardo verso Rodrigo e annuisce)* Troppo orgoglioso e incupito per volare di nuovo, in attesa dell'ispirazione negata...

Il falco spiega le ali in un grande ventaglio e fissa Rodrigo, quasi ammiccando.

GUENDA Llùcia vuol dire la sua! Tornando alla pagina bianca: a me fa pensare al desiderio.

RODRIGO *(interessato si sistema meglio sul divano, sempre in pose scomposte)* Gli uomini con forti impulsi sessuali, a meno che si arrendano e si sposino e restino sposati *(fissando la moglie)*, sono più o meno affamati a morte *(ride in modo sconveniente)*.

MONTSERRAT Si resta giovani, ahimè, ben oltre la fine della gioventù. La vita amorosa continua... turba...

RODRIGO ... ma con sempre più scarse probabilità di essere amati e minore capacità di amare. Il vecchio scapolo somiglia a un vecchio falco.

GUENDA Prima o poi tutti dobbiamo far i conti con queste paure: la vecchiaia che incombe, la perdita del fascino, la mancanza d'amore. *(pausa, come a se stessa)* Anche nel matrimonio ci sono la fame e la sua gemella, la nausea.

RODRIGO Ah, il vero amore! soggetto per le favole... Certo che non è lo stesso della passione fisica...

MONTSERRAT ... ma nemmeno sono inseparabili, o indistinguibili.

GUENDA Si riflettono, si imitano e si spiegano a vicenda...

Il falco inizia a battere le ali e si getta a capofitto giù dalla sedia. Montserrat solleva il braccio sinistro sopra la testa, si alza in piedi e rimane immobile, stornando solo il viso dalle sferzate delle ali. La sua calma è impressionante. Il falco riprende il controllo e si guarda attorno. Con un sospiro e un mezzo sorriso, Montserrat si risiede.

RODRIGO Ogni tanto ci riprova con questi disperati tentativi di fuga...

MONTSERRAT *(quasi giustificando il falco)* Non smettono mai di essere selvatici.

RODRIGO ... come la malaria, da cui bisogna ancora tanto guardarsi in certi Paesi...

GUENDA *(preoccupata)* A volte, dunque, possono essere davvero arrabbiati o disperati?

RODRIGO *(con voce impostata)* Datemi la libertà o la morte!

Rodrigo ride compiaciuto della sua battuta, quasi aspettandosi un applauso, mentre sua moglie (che accarezza con grande affetto il falco) gli lancia un'occhiataccia, che lui finge di non vedere.

MONTSERRAT *(con dolcezza)* A volte riesco a prevenire i suoi accessi di indipendenza...

RODRIGO *(quasi compatendola)* ... come un'istitutrice che conoscendo il bambino di cui si occupa, intuisce arrivare le bizzarrie e lo distrae...

MONTSERRAT *(come a se stessa)* Talvolta è sufficiente alzarla, sollevandola il più possibile, così può guardare tutto quello che ha intorno. Penso che la spaventi vedere le cose più in alto di lei: capita che siamo così anche noi, no? *(sorride)*

JACOPO *(con uno sguardo condivide ciò che ha detto Montserrat)* Avete mai provato ad avere una coppia di falchi?

RODRIGO *(fa gesti con le mani per dire di no)* ... non si riproducono in cattività, sarebbe inutile.

MONTSERRAT Un maschio e una femmina possono stare l'uno accanto all'altra per anni su una stessa gruccia e...

RODRIGO ... niente. Non accade nulla.

MONTSERRAT (*con voce dolente*) Smettono di aggredirsi, ma restano solitari.

RODRIGO Sono l'immagine del disprezzo reciproco.

MONTSERRAT Sei sempre eccessivo, Rodrigo. Comunque, non costruiscono mai un nido... nessun pulcino...

RODRIGO Come dei maestri di seminario!

Rodrigo ride in modo inadeguato e Jacopo sorride per un istante, ma notando il disappunto delle due donne torna immediatamente serio.

MONTSERRAT 'Soltanto il singolo falco è schiavo, la specie è libera'... scriveva Buffon, un esperto di falconeria che mio padre adorava.

GUENDA Oddio, per gli esseri umani è il contrario, no? Noi siamo schiavi nella massa, solo il singolo può sperare di liberarsi.

JACOPO (*come tra sè*) Uno alla volta, poi un altro, e un altro ancora.

MONTSERRAT Beh forse... chissà...

GUENDA (*insistendo*) Ma è vero, no? L'uomo che ama davvero la libertà è l'eccezione.

MONTSERRAT Oh, senz'altro. Hai proprio ragione, Guenda.

Rodrigo si alza e inizia a camminare per la stanza.

RODRIGO No, Guenda, non sono affatto d'accordo. Scusa tanto, ma l'amore per la libertà è l'istinto più profondo che abbiamo!

Silenzio. Tutti riflettono senza guardarsi. Montserrat poi alza lo sguardo come per assecondare il marito.

RODRIGO Ma insomma! L'indipendenza è l'unica cosa umana dei falchi.

Silenzio. Montserrat guarda con aria vagamente ostile Jacopo e Guenda. Guenda si alza e si avvicina a Rodrigo.

- GUENDA *(affabile)* Restate a cena, vero? *(sorride)* Vi prometto qualcosa di tipico...
- RODRIGO I miei domestici sono tremendi, sai? I miei s'infuriano quando capita qualche improvvisata...
- MONTSERRAT Non vorremmo disturbare...
- GUENDA Nessun problema. Io non ho 'domestici' veri e propri. Tito è il tuttofare da sempre in questa villa, come suo padre e suo nonno prima di lui: si occupa di far andare avanti tutto, dal giardino alla spesa, e non è niente male quando decide di mettersi ai fornelli.
- MONTSERRAT E la balinese? abita ancora con te? Mi ricordo, quando ci avevi raccontato la sua storia a Singapore.
- RODRIGO ... davanti a un orribile 'pink gin' sulla terrazza del Raffles Hotel!

Gli Ortega e Guenda ridono.

- JACOPO È un albergo che racchiude in sé l'essenza stessa di Singapore e che, da oltre un secolo, fissa le regole del lusso tra l'Estremo Oriente e il Sudest asiatico. Un luogo talmente leggendario da mantenere vive perfino le tradizioni più eccentriche, come quella di sporcare il pavimento di proposito! Ci ho dormito anch'io...
- GUENDA Comunque il cocktail era il 'Singapore Sling': succo di ananas e di lime, una ciliegia, gin, brandy, Cointreau e Dom Benedictine. Sono sempre stata brava con questi intrugli. Magari ve lo preparo più tardi... in ricordo dei vecchi tempi.
- JACOPO Io adoro Bali, così silenziosa e immobile. L'unico rumore è il canto degli uccelli. E quella sabbia nera...
- RODRIGO E la balinese, allora?
- GUENDA Ida, ormai, è diventata tanto brava a fotografare da essere la mia assistente. È liberissima di andarsene quando vuole, s'intende, ma, a parte qualche rimpatriata per riabbracciare la famiglia, condivide i miei giorni.
- JACOPO Ti considera una madre e ti ama profondamente.
- MONTSERRAT *(cinica)* Lo credo bene! Con tutto quello che avrai fatto per lei!
- GUENDA Quel che mi sono sentita di fare è stato per ricambiare piuttosto quello che tutti loro hanno fatto per me.

RODRIGO *(rivolto alla moglie)* Non ti ricordi che Guenda aveva vinto non so quanti premi con quel servizio fotografico al tempio?

Montserrat fa cenno di no con il capo.

RODRIGO *(rivolto agli altri, come se la moglie non fosse presente)* Non si ricorda mai niente che non la riguardi direttamente o che non sia attinente al suo falco.

GUENDA Quella serie di scatti diede una svolta alla mia carriera artistica, è vero, ma non si tratta solo di quello. Ida era minuscola, in braccio al padre nella piscina principale per le abluzioni del tempio di Tirta Empul, uno dei più importanti luoghi di culto induista sull'isola.

MONTSERRAT Indù? Non ho mai capito molto di queste cose.

GUENDA In Asia, lo sai bene, la spiritualità è ovunque. A Bali, l'Hindu Dharma è una forma particolare di culto di derivazione indiana, con una forte tendenza animista...

JACOPO ... che contraddistingue le popolazioni indonesiane.

GUENDA Il principio fondamentale è che le forze del bene e quelle del male siano in equilibrio.

RODRIGO Non è che sono granché originali, eh! Chi ci riesce a farlo? *(fiero di ricordare)* Penso a quel pover'uomo, rimasto vedovo, con quante? sei o sette figlie da crescere... che trovava anche il tempo di pregare!

MONTSERRAT *(eccitata)* Ah, adesso ho capito... il tuo libro con le foto con la vasca piena di fedeli a mani giunte e a capo chino, sotto le fontane d'acqua sacra!

GUENDA *(annuisce)* Sai che mi basta pensarci per sentire ancora quel profumo persistente dell'incenso bruciato in offerta agli dèi e rivedere i colori sgargianti dei fiori all'interno dei 'canang', depositati sulle fontane e ai bordi della piscina?

RODRIGO *(rivolto a Jacopo)* Che sarebbero i 'canang'?

JACOPO 'Canang Sari': le offerte quotidiane di ringraziamento, piccoli cestini di foglie di palma intrecciate, preparati dalle donne.

GUENDA Li riempiono di fiori, che dispongono con un ordine e colore specifico.

JACOPO *(rivolto a Rodrigo)* Ogni direzione simboleggia una divinità.

- GUENDA Fu un'esperienza estremamente suggestiva e mistica e a quel tempo ne avevo davvero un gran bisogno.
- JACOPO Direi che t'ha rimessa in sesto, 'chérie'. Vivevi in perenne penombra.
- GUENDA (*sorride*) Lo sguardo di Ida, tra gli schizzi d'acqua delle fontane, non me lo dimenticherò mai. (*pausa*) La sua famiglia, poi, mi aveva inviata a casa loro... ci siamo subito reciprocamente piaciuti e capiti, come se ci fossimo da sempre conosciuti. Siamo diventati amici e non avrei che potuto prendermi a cuore la loro storia.
- JACOPO (*sorride all'amica*) La generosità di Guenda è silenziosa ed esemplare.
- GUENDA (*fa cenno di no col capo*) Il denaro non mi mancava e non per merito mio... e mi sentivo così sola e depressa... Ho pagato gli studi a tutte le sorelle e ora il padre gestisce un piccolo resort con vista vulcano, circondato dal verde delle tipiche terrazze... ma è stata Ida ad avermi fatto tornare la gioia di vivere. (*pausa*) È ancora qui, con me. Una giovane donna che diffonde grazia, arte e dolcezza.
- MONTSERRAT (*distratta da tutto e concentrata solo su se stessa*) Se davvero restiamo a cena, bisognerà dar da mangiare al falco, verso le sei.
- GUENDA (*sorride*) Ora pensiamo anche a Llùcia, stai tranquilla: infondo è l'ospite d'onore!
- JACOPO Propongo una passeggiata.
- RODRIGO Basta che non incontriamo qualche politico, visto che mi pare che da queste parti ce ne siano molti...
- MONTSERRAT (*implorante, ma decisa*) Rodrigo, per favore – te lo chiedo per favore –, non tocchiamo questo argomento.
- RODRIGO (*scocciato*) Bisogna mandare Eduardo a prendere nell'auto il posatoio per il falco.
- MONTSERRAT (*molto seccata*) No, Llùcia sarà felice di uscire con noi.

Gli Ortega si alzano. Buio in scena.

QUINTA SCENA

Sul velario di sfondo viene proiettata l'immagine di un bosco, con il mare sullo sfondo. Jacopo è con Montserrat e Rodrigo con Guenda. Per rendere verosimile la loro passeggiata, le coppie vengono illuminate alternativamente quando parlano. Entrano in scena Rodrigo e Guenda.

RODRIGO Lui era un anziano politico che si era invaghito di una giovane donna sposata. Un giorno lui e il di lei marito erano andati in brughiera per la caccia e, accidentalmente, lo aveva ucciso.

GUENDA *(molto sorpresa)* Accidentalmente?

RODRIGO *(ridacchia)* Poi aveva sposato la giovane vedova, ma si era tormentato per l'accaduto per tutta la vita... che non fu lunga. E nel testamento la diseredò. *(ride fragorosamente)*

GUENDA *(stupita)* Ma che storia sarebbe? Non mi pare nemmeno così divertente...

Buio. Viene illuminata l'altra coppia.

MONTSERRAT Povero Rodrigo, quando siamo in Spagna senza niente da fare ha la tendenza a mangiare troppo e... a bere smodatamente.

JACOPO La noia – che non è l'‘otium’ dei latini – è una pessima compagna.

MONTSERRAT Quasi tutto lo annoia mortalmente: è il suo vero punto debole. Ma del resto, cosa si può dire a un adulto riguardo al bere? *(minimizza)* È solo un piccolo, futile viziaccio...

JACOPO *(sgrana gli occhi)* Piccolo non direi... è pur vero che una mia lontana parente che continuava a parlarne, non fece altro che peggiorare lo stato del marito, tuttavia...

MONTSERRAT *(interrompendolo)* ... ecco perché faccio del mio meglio per distrarlo, per tenerlo occupato, all'estero, insomma, fuori casa, il più possibile. Ora mi auguro che sistemare il damuso lo impegni... *(pausa)* Rodrigo si lagna continuamente che il nostro non è un modo di vivere, però è in forma, non le pare?

JACOPO *(annuisce)* Mi pare di buona costituzione, nonostante i vizi della gola...

MONTSERRAT Io sono più giovane di Rodrigo e ho denaro mio, per fortuna, eppure... mi dedico a lui ogni istante, anno dopo anno... anche se lui non mi è sempre del tutto... *(imbarazzata)* sì, insomma, capisce?

JACOPO (*dubbioso*) Grato?

MONTSERRAT Fedele. (*pausa*)

Jacopo è imbarazzato e tace.

MONTSERRAT (*riprendendosi, sorride*) Rodrigo mi ama. Ama me e nessun'altra donna. Ricambia le altre per pura finzione, per gioco...

JACOPO A volte si ha bisogno di novità... si vorrebbe un nuovo inizio... Il desiderio allunga la vita.

MONTSERRAT Peccato che sia sempre incarnato, che porti con sé il corpo.

JACOPO (*come a giustificare le sue stesse parole*) In psicanalisi si dice che sia più dalla parte dell'Inconscio che da quella dell'Io.

MONTSERRAT (*come se non lo avesse ascoltato*) Per me il matrimonio è qualcosa di infinitamente semplice: non sento mai il bisogno dell'attenzione di altri uomini, che infatti (*ride*) mi lasciano in pace...

JACOPO (*galante*) Lei è una splendida donna, non sarebbe strano se qualcuno la insidiasse...

MONTSERRAT (*ride fortissimo*) Lei, Jacopo, è davvero ingenuo: manca di immaginazione. (*ride di nuovo*) La stavo prendendo in giro... Gli uomini di solito sono fol-go-ra-ti da me...

Buio.

GUENDA Di che avete parlato?

JACOPO Pare che gli Ortega non siano del tutto devoti all'abitudine d'esser sposati...

GUENDA (*con amarezza*) Pare che sia un ineluttabile destino: attimi di magari folle felicità, affogati in un vortice di nostalgia per ciò che si è perduto...

JACOPO Forse le cose non sono mai come le vedi, ma sempre come le guardi. (*sconcertato*) Comunque, sono proprio strani questi due spagnoli...

GUENDA (*divertita*) Attento a come parli, Jacopo: spagnolo è Rodrigo, Montserrat è catalana... orgogliosamente catalana. Quando non viaggiano, gli Ortega risiedono a Segovia, nel quartiere dei Caballeros, quello con i palazzi delle nobili famiglie di un tempo.

JACOPO *(come ricordando)* Già, ho capito che lui discende da una famiglia aristocratica spagnola in fase di decadenza, ma direi che di nobile non ha proprio conservato nulla...

GUENDA Li ho frequentati abbastanza lo scorso anno, quando sono stata ospite a casa loro per un servizio fotografico a un festival di flamenco. *(pausa)* Erano impegnati in uno sport davvero singolare. Indovina?

JACOPO Equitazione? Tiro al piattello? Rafting?

GUENDA *(fa cenno di no col capo e ride, parla sottovoce)* Attività clandestina con i secessionisti catalani.

Jacopo sgrana gli occhi, stupefatto.

GUENDA Ebbene sì, la signora Ortega è una ribelle, o quatomeno recita con ardore quella parte. È di quelli che rifiutano di rimanere sottomessi allo spirito assolutista della monarchia spagnola.

JACOPO Annoiata com'è dalla vita!

GUENDA E Rodrigo le va dietro. Ma come si fa a capire che opinione ha davvero uno come lui?

JACOPO *(ride)* Credo sia difficile capire cosa pensa anche per lui stesso.

GUENDA Per tutto il tempo che sono stata da loro, gli capitavano in casa i più strani 'patrioti'. A prima vista, sembrava un salotto letterario. L'esemplare di spicco era un poeta, tale Javier, un ragazzone di grande conversazione, con una faccia mezzo da rapace e mezzo ieratica.

JACOPO *(sornione)* Nella vita degli Ortega i rapaci sono una costante! *(pausa)* E di che discettavano?

GUENDA Hanno cercato di convincermi della bontà delle loro idee, ovviamente. Uno dei segni d'identità della Catalogna è la sua avversione al potere.

JACOPO *(annuisce)* La tradizione libertaria. Mi ricordo di aver letto da qualche parte che si tratterebbe del popolo europeo più rivoluzionario in assoluto.

GUENDA Molto scomodo per un regime che proviene direttamente dal totalitarismo più longevo di Europa, incapace di staccarsi – cito Javier – da una 'monarchia rancida' come quella che occupa l'autorità suprema dello stato attuale.

JACOPO *(curiosissimo)* Non avrai conosciuto anche qualche terrorista?

GUENDA Purtroppo per me... ne avrei fatto a meno... ho cenato con uno che si vantava di aver messo non ricordo dove una bomba, che però era stata disinnescata... con un altro a cui una pallottola aveva portato via un pezzo di guancia. E poi con un prete stravagante e due donne in lutto che piangevano sempre... Sembrava tutto surreale, come essere dentro al brutto copione d'un film.

JACOPO E Rodrigo accettava tutto questo?

GUENDA Era parecchio seccato per via del cospicuo contributo economico alla causa che la moglie lo costringeva a elargire... Tuttavia era in forma.

JACOPO La dieta – anche finanziaria! – gli giovava!

GUENDA Forse più di quello lo divorava l'ansia: era convinto che Javier fosse innamorato di sua moglie. E in realtà lo pensavo anch'io.

JACOPO Tornerebbe con quel che voleva farmi intendere Montserrat: d'esser molto ambita dagli uomini.

GUENDA A volte, invece, pareva più che altro che lei desiderasse darsi tutte quelle arie politiche, con quell'affascinante piglio cospiratorio, per svago di Rodrigo.

JACOPO Fammi capire: sommosse e sabotaggi e forse anche assassinii politici con il povero Rodrigo nel mezzo perché gli faceva bene?

GUENDA *(annuisce)* Poi d'improvviso tutto questo cessò e non seppi perché. Gli Ortega passarono l'estate a Budapest e fu allora che lei comprò il suo primo falco.

Guenda sente che dietro di loro ci sono gli Ortega.

GUENDA *(fa segno di abbassare la voce)* Attenzione arrivano.

Buio.

RODRIGO Non ti fai mai scrupolo a farmi apparire come una tua appendice.

MONTSERRAT Sei davvero un bambino quando fai così. Avrà avuto novant'anni quell'uomo!

RODRIGO Beh, Jacopo ne avrà più o meno la metà e non fai che civettare con lui.

MONTSERRAT *(ride, molto divertita)* Ma allora proprio non ti accorgi di nulla, tu! Non l'hai visto come si mangiava con gli occhi Eduardo, quando è venuto ad accoglierci?

RODRIGO *(più che sorpreso)* Vuoi dire che...

MONTSERRAT Dico, dico... Aveva un sorriso a dir poco... impudico! *(pausa)* Taci, li abbiamo davanti.

Gli Ortega si avvicinano a Jacopo e Guenda. Sono tutti illuminati.

MONTSERRAT *(molto contenta)* Abbiamo incontrato un uomo vecchissimo incredibile. Vero, Rodrigo, quanto era vispo?

RODRIGO *(ironico)* Una delizia! Ha fatto il verso dell'usignolo e dell'allodola e di un altro uccello che non conosco, ma non di un falco.

MONTSERRAT *(entusiasta)* Ci ha detto il nome, ma in tedesco o olandese chissà, l'ho già dimenticato... Forse pensava che se fischiava abbastanza a lungo Llùcia gli avrebbe risposto. Buffo, no?

RODRIGO Assomigliava a un politico che ho visto in tv.

MONTSERRAT *(improvvisamente seria)* Per favore, Rodrigo, niente politica. *(coccola il falco)*. Llùcia ha fame, vi va se rientriamo?

Buio.

SESTA SCENA

Jacopo è solo in proscenio, illuminato da un faretto e registra il suo pensiero con lo smartphone.

JACOPO La fame del falco somiglia all'appetito amoroso. *(pausa, con ritmo)* Vecchio scapolo uccello famelico. *(più veloce)* Uomo-uccello, famelico-attempato. *(pausa)* Come odio il desiderio, come ho bisogno del piacere, come adoro l'amore, come deve essere difficile la mezza età. *(pausa)* Se hai poco giudizio t'innamori di chi non può assolutamente amarti. Se le storie d'amore passate ti han fatto del male, non sarai più capace di ghermire e trattenere l'amore. Oppure la pietà o il vittimismo ti avranno spuntato le unghie che non lasceranno segno? E così te ne torni sul tuo posatoio, frustrato. *(pausa, conclude la registrazione e mette in una tasca lo smartphone)* Magari è la volta buona e riesco a scriverti qualcosa. Incontrare gli Ortega mi sta offrendo spunti interessanti. *(pausa)* La vita è quasi tutta posatoio. Vicende e faccende. Indifferenza e saturazione. Non c'è nido. Così te ne stai lì appollaiato, cerchi di rimanere fermo, e sonnacchi, e sogni, a scanso di guai. E il tuo grido di desiderio: 'aik, aik' ti risuona nelle orecchie. Nessun altro lo

sente e tu stesso te ne stanchi tanto che non vedi l'ora di diventare vecchio, di porre fine all'effimera carriera della carne. 'Tutto è già stato detto, eppure tutto è da ridire'¹. (*pausa più lunga, riprende in mano lo smartphone e registra di nuovo*) L'odore del falco è leggermente sanguigno, pungente. Mi vergogno di ammettere che quell'animale mi fa un po' paura. Certo le probabilità che davvero mi ferisca sono trascurabili, tuttavia mi suscita un grande pensiero di morte stargli accanto. Come ho potuto associare questo brutto assetato di sangue a un simbolo d'amore? Forse morte immaginaria e desiderio disperato sono sempre contigui nella nostra mente, scioccamente intercambiabili. (*conclude la registrazione e mette in una tasca lo smartphone*).

Buio. Stacco musicale.

SETTIMA SCENA

Tutti gli attori sono in scena, chi seduto, chi in piedi davanti alla vetrata. La musica sfuma.

MONTSERRAT Io non voglio che Llùcia si attacchi a me personalmente. Quando gli animali fanno così, a me pare tremendo: riconoscono la tua voce, amano il tuo odore vogliono essere toccati... tutte quelle cose che odio. È una tale parodia di noi, è peggio di come siamo noi.

RODRIGO (*facendole il verso*) Tu le fai una promessa e lei si aspetta che tu la mantenga, tutto qui; sa quello che vuole e chi glielo dà, punto e basta. (*pausa*) Andiamo! non ci crederai davvero a quello che stai dicendo! Gli uccelli sono disgustosamente egoisti: è per questo che non mi ci posso affezionare. (*rivolto a Guenda e Jacopo*) Preferirei avere un cane.

MONTSERRAT (*rivolto al falco*) Hai sentito Llùcia? Preferirebbe un cane! (*pausa*) Lo so che non vedi l'ora di cacciare.

RODRIGO Dovrai stare ben attenta a non lanciarla su prede che non può uccidere.

MONTSERRAT Il minimo fallimento la dispera.

JACOPO (*rivolto a Guenda*) Nel bosco mi ha raccontato che l'addestratore ritiene che se manca la preda due volte occorre smettere e tenerla incappucciata. Se mancasse una terza volta, potrebbe volar via e non tornare più.

¹ T. Terzani.

RODRIGO Bestie ingrato!

MONTSERRAT No, Rodrigo. Llùcia rinuncia alla libertà e resta con me perché fa una vita migliore. Mangia di più e si diverte di più.

JACOPO *(come tra sè)* Eh, no! È così che uno perde la fede, è così che si finisce di credere nel vero amore: quando si manca la terza volta.

MONTSERRAT *(rivolta a Jacopo e Guenda)* Ognuno dovrebbe avere un hobby, un animale... Perché non ci provate? Magari sareste ottimi falconieri anche a voi. *(pausa)* Tutti gli altri animali per me sono deprimenti. Io disprezzo i cani: sapete cosa mi sembrano? Non sta bene a dirlo, ma tant'è. Prostitute: qualunque cosa per chiunque, e via... Sono di ogni forma e dimensione a furia di adattarsi da secoli a tutto e a tutti. E gli uomini li amano proprio per questo. Si sentono lusingati. I falconi non sono mai cambiati: quaranta secoli di falconeria e sono ancora selvatici.

RODRIGO I gatti hanno più carattere dei cani.

MONTSERRAT *(cinica)* Se solo non fossero sempre in calore! *(sfidando il marito)* Comunque poco fa hai detto che non ti dispiacerebbe un cane...

Guenda è visibilmente a disagio, si alza e si avvia verso una quinta.

GUENDA Io i cani li adoro e non li tengo con me solo perché sono sempre in viaggio. Li farei soffrire.

JACOPO Da uno di quegli inutili studi delle università americane è emerso che gli amanti dei gatti sono più intelligenti di quelli che preferiscono i cani. Un altro ha rivelato che le persone che preferiscono i cani sono più felici ed estroverse, dunque come si fa a giudicare?

GUENDA Montserrat, facciamo mangiare Llùcia, così poi ci mettiamo a tavola anche noi. Ti porto la carne.

MONTSERRAT Avresti anche qualcosa per proteggermi i vestiti? Una vecchia tovaglia andrà benissimo.

Rodrigo si alza e sposta la sedia verso un angolo della scena.

RODRIGO *(falsamente serio)* Llùcia non gradisce mangiare con la luce negli occhi.

Guenda rientra in scena con una vecchia tovaglia che annoda, su indicazione di Montserrat, sotto al suo mento e che le stende sul grembo. Montserrat siede con le gambe divaricate, in una posa assai poco elegante.

RODRIGO *(sgradevole)* Il pasto di Llùcia costringe la mia signora a questa posa a metà tra la sacerdotessa e la chiromante.

JACOPO *(divertito)* A me pare piuttosto come se si disponesse a un intervento chirurgico.

RODRIGO ... o a un doloroso travaglio! *(ride)*

Guenda porge a Montserrat una ciotola con pezzi di carne; non appena lei ne prende uno in mano cadono alcune gocce di sangue sul pavimento, che Guenda prontamente pulisce. Montserrat stringe la carne tra indice e pollice e lo fa dondolare davanti al becco del falco per alletterarlo.

MONTSERRAT Accidenti al tuo orgoglio, Llùcia.

GUENDA L'appetito vien mangiando.

JACOPO *(come tra sè)* In generale, nel corso interno della vita gli appetiti che insorgono quando abbiamo già risolto di mangiare, quelli che non possiamo comprendere finché non abbiamo mangiato, sono poi i più nobili: coniugali, estetici, religiosi.

Il falco finalmente si decide a mangiare, dopo qualche movimento delle ali.

RODRIGO *(disgustato)* Avete visto che faccia fanatica le viene quando mangia?

GUENDA Ora ha preso il ritmo. Sembra un atto sacro...

MONTSERRAT Appena avrà finito, ho visto in giardino una panchina che potrebbe essere adatta come posatoio. Sicuramente Llùcia la gradirà. Incappucciata, ovviamente.

JACOPO Intanto potremmo preparare l'aperitivo, che ne dici Guenda?

Jacopo e Guenda vanno verso una quinta. Buio.

OTTAVA SCENA

In scena ci sono solo Jacopo e Rodrigo (leggermente alterato dal bere, seduto scomposto), seduti con un bicchiere in mano, uno shaker sul tavolino e un secchiello del ghiaccio. Le due attrici e il falco si intuiscono (silhouette) sedute sulla panchina, in giardino.

RODRIGO Le crociere, i falconi, i catalani... Niente casa degna di questo nome, niente comodità... niente di simile a (*indica la stanza*) tutto questo agio...

JACOPO A volte si vorrebbe un po' di quiete.

RODRIGO Solo pazzoidi. Uomini e uccelli.

JACOPO (*ride*) Pazzoidi!

RODRIGO Se lei non fosse italiano, non le parlerei così liberamente, ma credo che possa comprendere. (*si siede meglio e svuota il bicchiere*) Io sono uno stupido, farei qualunque cosa per mia moglie, mentre lei fa sempre e solo quel che pare a lei.

JACOPO (*imbarazzato*) Le donne sono...

RODRIGO ... ingestibili. Montserrat continua a invitare a casa i suoi amici patrioti. E mi costa un sacco di denaro!

JACOPO (*fingendo di non sapere*) Patrioti?

RODRIGO Mi tocca finanziare una assurda quantità di opuscoli, affittare le sale per le riunioni... Dicono che hanno bisogno di armi... comunque non credo che le abbiano comprate le bombe.

Rodrigo vuol versarsi altro aperitivo, ma Jacopo si alza e porta via dal tavolo lo shaker, appoggiandolo a un tavolino più lontano. Rodrigo si alza, ha una leggera vertigine, e segue Jacopo.

RODRIGO Secondo me, gli amichetti di mia moglie intascano i soldi e basta. Non è mai accaduto niente di quello che dicevano... (*pausa, come tra sé*) piccoli guitti da commedia... (*pausa*) Per un po' ci ho provato gusto a vedere come campa la gente di quella risma, ad ascoltare le loro storie... Potevo sempre zittirli o scaricarli... gli euro erano i miei!

Rodrigo recupera lo shaker e si lascia cadere pesantemente sul divano, tenendoselo tra le mani, quasi cullandolo come se lo confortasse.

JACOPO Stanno rientrando (*indica una quinta*).

RODRIGO Badi bene, io ho la massima stima di mia moglie. Lei è... pura come la neve, senza un pensiero cattivo in vita sua. Solo è... è egoista! Non pensa ad altro che ai suoi desideri del momento. (*pausa, guarda dentro allo shaker*) È viziata.

JACOPO Dove l'ha conosciuta?

RODRIGO Era la più bella figliola di Tarragona. Splendido seno, intanto. E le caviglie! Ha visto le caviglie? *(pausa)* La famiglia non era mica ricca. L'ho presa senza un soldo e... l'ho viziata.

JACOPO Per questo è tanto irrequieta.

RODRIGO *(tira un pugno al bracciolo del divano)* Sono anni ormai che mi fa girare come uno zingaro. Abbiamo fatto di tutto: pesca al salmone, fotografia, caccia al cinghiale, falconeria... Siamo stati ovunque: Norvegia, America, Giava, Indocina, Marocco e giù in Africa. Per non parlare, gliel'ho detto, di quando si era fissata con la secessione catalana... la cosa più costosa del mondo.

JACOPO Già, questo l'ho capito.

RODRIGO Montserrat non è più bella come una volta... Comunque le permetto di andare a Madrid e a Londra a comprarsi i vestiti.

Jacopo si risiede sul divano e si carica la pipa.

JACOPO E che mi dice dell'autista?

RODRIGO Eduardo. Ci serve, perché siamo sempre in viaggio. Devo tenere d'occhio anche lui: gli piacciono le donne... *(ride)* non si faccia illusioni! *(pausa)* Una volta mi pareva che facesse l'insolente con mia moglie: l'avrei ucciso.

JACOPO È un gran bel ragazzo, sarà facilmente ricambiato. *(curioso)* Era vero? Dico, con sua moglie...

RODRIGO Lei disse che me l'ero immaginato io...

JACOPO *(sorridente, sornione)* Bisogna pur dar credito alla propria moglie.

Rodrigo si alza dal suo divano, posa lo shaker, e va a sedersi accanto a Jacopo.

RODRIGO Comunque uno di quei patrioti che le dicevo, l'ha avuta eccome l'impertinenza di innamorarsi di mia moglie. Un tanghero di giovinastro! *(pronuncia il nome con disgusto)* Javier. Po-e-ta.

JACOPO Storia seccante, mi par di capire.

RODRIGO ... tanto che decisi di metterli tutti alla porta. Più mi tormentavo, più mia moglie mi rigirava *(fa segno con le mani)* per farmi fare quel che voleva. Terribile il potere che una donna ha su un uomo della mia natura... Capisce cosa intendo, vero?

Jacopo resta in silenzio, Rodrigo si alza e cammina nervosamente.

RODRIGO Un bel giorno si dovette farla finita con quel bell'imbusto del poeta. Anzi, una notte.

JACOPO Ma la polizia non sospettava nulla?

RODRIGO Appunto. Quella volta, Montserrat insistette per ospitarlo a casa nostra, proprio perché la polizia gli stava addosso. Io non chiusi occhio. Lo sentivo aggirarsi furtivo nel buio.

JACOPO E cosa cercava, di grazia, nel buio?

RODRIGO Mia moglie cercava! *(pausa)* Ma era solo la mia immaginazione... mia moglie dormiva nel letto accanto a me, come sempre, e lui non avrebbe avuto il coraggio di entrare in camera nostra.

JACOPO Un estraneo, praticamente ricercato, in casa, non l'avrei gradito nemmeno io...

RODRIGO *(si siede più composto)* Feci un sogno disgustoso e mi svegliai...ero in piedi accanto al letto di Montserrat: c'era la luna, lei dormiva. Io non potevo addormentarmi e scesi in cucina a prendere un coltello: pensavo di affrontare Javier con quello... Ma mia moglie si alzò... mi venne dietro in corridoio e quando vide il riflesso della lama si terrorizzò immensamente, ma anche lei mi spaventò a morte... *(come trasognato)* Era tutta bianca, nella sua lunga camicia da notte...

JACOPO E...

RODRIGO Tornammo entrambi in camera, per fortuna senza svegliare Javier. *(pausa)* Credo che a quel punto mia moglie capì il mio stato d'animo. Forse si dispiacque anche per me. *(pausa)* Pianse. Piangere non è da lei. Mi faceva male vederla così.

JACOPO E come è finita con Javier?

RODRIGO Fu proprio Montserrat a mandarlo via. Mandò via tutti i ribelli.

Rodrigo prende di nuovo lo shaker e lo scrolla speranzoso (si sente il tintinnio del ghiaccio): Jacopo finge di non accorgersene.

RODRIGO E adesso devo tenere a bada quell'animale di Eduardo. Ce n'è sempre una.

JACOPO Già. *(sistema la carica della pipa)*

RODRIGO Mia moglie e io siamo una coppia ideale. Amore vero. Lei gli altri non li guarda neanche. Io, come uomo, per la mia età... sono in forma... comprende? (*compiaciuto*) E le donne le capisco bene! So come prenderle... Ah, ma non sono tutte rose, eh!

JACOPO Posso ben immaginarlo... più che altro come scrittore, intendo.

RODRIGO Non dico che non ho mai pensato di lasciarla... me ne ha fatte tante... Avrei almeno potuto far finta di lasciarla, perché imparasse a trattarmi meglio... (*pausa*) a riprenderla sarebbe bastato un cenno...

JACOPO Sicuro che sarebbe tornata?

RODRIGO (*ride*) L'avrebbe piegato quel bel collo superbo... (*alzando il tono della voce*) In ginocchio, sarebbe tornata! Ma non la umilierei mai... Non l'ho mai umiliata. (*pausa*) Per me, è ancora la fiera ignorante ragazza che ho sposato: la più bella di Tarragona.

JACOPO (*come in confidenza*) Il falco, però, proprio non lo sopporta, eh?

RODRIGO (*ride e annuisce*) È l'angheria peggiore! I falchi non imparano mai a controllarsi. Eppure mia moglie è brava a addestrarli. (*pausa*) Invece me... non mi può ammaestrare più di tanto. Io la amo, ma bisogna che si sbarazzi di quella bestia: non la reggo. Mettiamo che la voglia abbracciare e lei... lei ha quel falco al polso. Posso? (*imitando la voce della moglie*) «No, no tesoro, le rompi una penna... una penna maestra!» (*pausa*) Ora, per tutto il viaggio fino a Pantelleria, mi toccherà starmene in un angolino, per lasciar spazio a Llùcia e mi vien male solo a pensarci.

JACOPO (*rassicurante*) Su, su... è pur sempre solo un falco!

RODRIGO Lei lo tiene sempre in camera con noi... Io lo sento agitarsi sul trespolo... non dormo... non immagina quanto mi pesi. Mi viene perfino il terrore che mi aggredisca con quel suo beccaccio. (*pausa*) A volte penso che sia la morte!

Guenda entra in scena e li interrompe.

GUENDA Jacopo, per favore, potresti dare un'occhiata in cucina... credo di aver sentito Ida piangere... non vorrei che avessero litigato di nuovo...

JACOPO (*sollevato per avere l'occasione di chiudere la conversazione*) Non sarà per via di Eduardo? Tito è così geloso... Otello dovrebbe chiamarsi... (*pausa*) Mi perdoni se l'abbandono, Rodrigo...

Rodrigo fa una smorfia e resta pensoso sul divano; Jacopo e Guenda escono di scena.

GUENDA V.O. Tito cucina, ma è tutto uno sbattere di tegami e padelle...

Buio.

NONA SCENA

Sottofondo musicale di tensione. Nella scena buia, spicca la silhouette di Jacopo di schiena, come a guardare il giardino, la cui immagine viene proiettata sullo sfondo: dettaglio sul falco incappucciato, legato allo schienale della panchina. Rodrigo si avvicina al falco molto lentamente, in punta di piedi, cauto, con approccio furtivo. Sembra quasi che con grande circospezione cerchi di sciogliere il nodo del guinzaglio che trattiene il falco (che fa qualche movimento nervoso con le ali) e il laccio del cappuccio che con un certo timore sfilta. Poi, all'improvviso, trae da una tasca un coltello, lo alza e taglia il guinzaglio, liberando il rapace (Rodrigo fa un salto indietro, come a testimoniare quanta paura gli faccia l'animale): con uno svolazzo Lluïcia atterra sull'erba, poi con una spinta delle zampe e pochi colpi d'ala sale alta in aria. Dopo essere uscita dal campo visivo, velocissima scende di nuovo posandosi con grande eleganza su un palo in fondo al giardino. Rodrigo non l'ha mai persa di vista: ora la saluta con il gesto della mano. Buio.

DECIMA SCENA

La musica sfuma e quando torna la luce sulla scena, Jacopo entra affannato. Rodrigo è seduto sul divano, con una gamba sul bracciolo, compiaciuto.

JACOPO Ho chiamato sua moglie: il falco è scappato, sulla panca non c'è. *(con enfasi, guardando dritto negli occhi Rodrigo)* Deve essersi sciolto da solo.

RODRIGO *(orgoglioso)* Gliel'ho tagliato io il guinzaglio, porca miseria.

Entra in scena, molto scossa, Montserrat. Si sta sistemando il guanto per il falco. Guenda la segue.

MONTSERRAT *(disperata)* Devo riprenderla! Non sopporto di perderla!

Rodrigo si siede più composto, ma è goffo. La moglie lo guarda, come accusandolo in silenzio.

MONTSERRAT *(implorante)* Jacopo, potrebbe procurarmi qualche pezzo di carne, per favore? Dio... spero che non sia andata lontano...

RODRIGO *(ruvido)* L'avranno finita la carne, che pretesa...

Montserrat si gira di scatto e gli risponde furiosa e durissima.

MONTSERRAT Ne avranno altra! *(pausa, ricomponendosi)* Non la prenderò mai senza un'esca! Llùcia avrà ancora fame...

Jacopo esce di scena. Montserrat corre alla vetrata ed emette una sorta di urletto, poi corre di nuovo in mezzo alla stanza.

MONTSERRAT Santo cielo, dove ho lasciato la mia borsetta? C'è dentro il guinzaglio di riserva, Llùcia *(fulminando con lo sguardo il marito)* deve aver rotto il suo.

Guenda cerca la borsa di Montserrat. Urta nel frattempo Jacopo, entrato in scena con la carne, che cade sul pavimento. Montserrat si china per raccogliercela ma scivola, perdendo una scarpa. Il marito la aiuta a rialzarsi e lei si accascia sul divano: lui armeggia per rimetterle la calzatura, finchè lei si spazientisce e fa volare anche l'altra scarpa in aria, rimanendo scalza. Si alza di scatto.

MONTSERRAT *(imperiosa)* Restate qui, tutti quanti. *(più morbida)* Vi prego, per favore, fatemi andare da sola. *(va a guardare fuori dalla vetrata, scorge in lontananza il falco e gli manda un bacio con la mano, poi furiosa)* Dov'è il suo cappuccio, in nome di Dio? Che cattiveria! Chi è stato? Uno di voi, che cattiveria!

GUENDA Mia cara, calmati, per l'amor del cielo!

Montserrat esce di scena e ricompare dietro il velario che simula la vetrata (sullo sfondo è sempre proiettato il giardino); gli altri attori, rimasti nel salotto ora in penombra, sono tutti di spalle e si notano le loro silhouette, dato che osservano ciò che accade in giardino, commentando con qualche oh! Mmh! o sussurrando parole incomprensibili. Montserrat è agitata e piuttosto in disordine, spettinata, ha in mano il guinzaglio di riserva. Fa qualche passo con circospezione, poi torna verso la spalliera della panchina e si china per cercare il cappuccio. Si sente il grido desolato del falcone, Montserrat si volta rapida nella sua direzione: lancia un boccone di carne verso il rapace che cala a piombo per prenderlo. Montserrat scompare dalla vista e dopo qualche istante si rialza in piedi con Llùcia appoggiata al suo polso guantato: con grande abilità le rimette il cappuccio. Dopo qualche istante, in scena torna la luce e Montserrat rientra col falco, visibilmente soddisfatta.

GUENDA Tutto è bene quel che finisce bene.

MONTSERRAT *(orgogliosa)* È ammaestrata a perfezione, vedete. Capisce tutto. Altrimenti non avrei mai potuto riprenderla. Prestissimo cacerò con lei. *(rivolta al marito)* Rodrigo, vai a cercare l'altro guinzaglio: *(calcando le parole, come a suggerirgli una nobile vita d'uscita)* l'ho lasciato io sulla panca.

Rodrigo, mansueto, obbedisce ed esce di scena.

MONTSERRAT *(rivolta al falco)* Per te, niente più ricreazione all'aperto, per oggi.

Buio.

UNDICESIMA SCENA

Jacopo è solo in proscenio e sembra voler registrare i suoi pensieri, ma dopo una lieve incertezza rimette in tasca lo smartphone. Guenda lo raggiunge.

GUENDA Hanno improvvisamente deciso di non fermarsi a cena... proprio ora che era tutto pronto. *(pausa)* Credo di essere sollevata, però, che se ne vadano, anche se devo ammettere che quel falco ci ha movimentato il pomeriggio. Temevo che non si sarebbe fatto riprendere.

JACOPO Non desideravo che fuggisse... Sai, Guenda, in realtà non desidero nemmeno che nonostante tutto Rodrigo fugga da sua moglie, o viceversa.

GUENDA Ho sempre avuto il sospetto che tu non creda nella libertà.

JACOPO Forse la considero solo un episodio nell'arco della vita... una circostanza che si deve saper sopportare, approfittandone quando c'è.

GUENDA Una sorta di male necessario, insomma.

JACOPO Se si ha di fronte l'amore, l'amore della libertà è di regola solo paura della prigionia.

GUENDA 'Non si può sopportare di esser conclusi'²... Non mi ricordo chi l'ha detto, ma qui ci sta bene, non trovi?

JACOPO Siamo tutti dentro a un calderone ribollente di passioni, impulsi, endorfine di illusioni... istinti di cui non siamo neppure consapevoli...

GUENDA Tesoro, la vita di ognuno di noi – lascio dire a me, che sono più grande – è una grandiosa variazione sul tema, senza uno spartito fisso e già scritto. Siamo

² A. Emaz.

un'incognita che per lo più non ci sprechiamo nemmeno di calcolare, per mancanza di tempo, chissà, oppure di voglia.

JACOPO (*annuisce*) O solo per pura paura. (*pausa*) Per capire chi siamo ci vuole coraggio. Una cosa gli Ortega me l'hanno confermata: se qualcuno ti dice che ti ama... controlla bene prima di crederci!

Guenda mette una mano sulla spalla di Jacopo e i due ridono.

GUENDA È l'abbandono che è insopportabile, non la solitudine.

Buio.

JACOPO V.O. Certo che sono bizzarri... e anche un po' ineducati.

GUENDA V.O. Peggio per loro, si perdono un carpaccio di morone alla ligure strepitoso.

DODICESIMA SCENA

Jacopo e Guenda sono in piedi di fronte a Rodrigo e Montserrat.

GUENDA Sicuri di non ripensarci?

JACOPO Tito cucina il pesce divinamente.

MONTSERRAT (*sorride*) Un imprevisto, perdonateci. So che non è educato...

RODRIGO ... se lo sai, perché...

MONTSERRAT (*fulmina il marito con lo sguardo*) Non possiamo fare diversamente. (*rivolta a Guenda*) Cara, non è che ti serve per caso un'autista?

GUENDA A me, no di certo, ma forse a mio marito potrebbe interessare. Mi pare che il suo di ficucia stia per andare in pensione.

MONTSERRAT (*contentissima*) Che fortuna! Vorrei proprio trovare una sistemazione a Eduardo. È l'ultimo viaggio, questo, per lui: lo licenzierò appena arrivati a Pantelleria. È abile davvero a guidare e si intende di meccanica.

Rodrigo tossisce nervoso e poi si intromette nel discorso.

RODRIGO Monsy, insomma, sei assurda. Non abbiamo mai avuto nessuno bravo come Eduardo, che diamine!

GUENDA Pensaci con calma, Rodrigo ha ragione: è sempre difficile trovare personale qualificato e di cui ci si fida.

RODRIGO E poi, con quell'auto così delicata, lui sa dove mettere le mani. Venga Jacopo, che le mostro il mio tesoro: è una Daimler V8-250 del 1968. Un gioiello.

JACOPO *(fingendo interesse)* Ah! la berlina color oro. Non mi intendo di auto...

RODRIGO *(lo interrompe)* Non oro, ma 'opalescent golden sand', che con il rosso dei sedili in pelle è una meraviglia, non trova?

MONTSERRAT *(come se non avesse sentito nulla di quanto gli altri hanno detto)* È che Eduardo non ama affatto Llùcia e ride di me, sotto sotto. Sarò anche una vecchia sciocca, ma non mi va di avere gente attorno *(guarda il marito)* che mi vede così.

Cala il silenzio. Tutti si abbracciano.

GUENDA Allora fate buon viaggio, mi raccomando e fatevi sentire. Grazie per la visita e per averci fatto conoscere Llùcia.

MONTSERRAT Vi aspettiamo entrambi a Pantelleria.

Rodrigo è molto dispiaciuto di andarsene, appoggia una mano sul fianco della moglie e tutti escono di scena. Buio.

TREDICESIMA SCENA

Jacopo e Guenda rientrano in sala e si siedono sui divani. Sembrano stanchi.

GUENDA Adesso ci mettiamo a tavola, ho appetito.

JACOPO *(divertito)* In effetti. Eduardo aveva un sorrisetto antipatico... se dovessi scriverne direi: un silenzioso riso subalterno...

GUENDA ... ma di certo non della sua padrona e nemmeno del falco!

JACOPO (*pettegolo*) Ida ne è rimasta molto colpita... credo che sia scattato qualcosa tra di loro.

Si sentono il rumore di una frenata e poi fragore di lamiere e, da fuori scena, una serie di urla concitate. Jacopo e Guenda si alzano di scatto.

JACOPO Oh Dio, che è successo?

MONTSERRAT V.O. (*agitatissima*) Guenda! Guenda!

GUENDA (*guardando fuori dalla quinta*) Che è accaduto? Abbiamo sentito un rumore...

MONTSERRAT V.O. No, Eduardo, resti dov'è. Rodrigo, per favore! (*concitata*) Mi aspetti, Eduardo. Dio che stupido, che stupido!

Jacopo e Guenda si guardano sorpresi. Montserrat entra in scena (con al polso il falco) e si rivolge verso la quinta a voce alta, mentre Jacopo esce di scena.

MONTSERRAT Non scendere dall'auto, Rodrigo, ci penso io. (*poi rivolta a Guenda*) Guenda, mi spiace, ho dimenticato una cosa. Che povero stupido!

Jacopo rientra in scena e parla a Guenda, cercando di trattenersi, ma è visibilmente divertito.

JACOPO La Daimler sta di sghembo tra i due alberi appena fuori al cancello d'ingresso e più in là c'è una vecchia Renault...

MONTSERRAT ... per un soffio non ci ha travolti. (*pausa*) Oh Guenda, perdonaci, mi vergogno tanto... tanto...

Montserrat sembra particolarmente distratta e di dirige verso il giardino, sotto lo sguardo interrogativo della padrona di casa e del suo amico.

MONTSERRAT Scusami, cara, ti prego. Non mi badare. Lasciami andare un momento in giardino da sola.

Mentre Montserrat si volta, si vede che tiene nella mano destra, seminascosto contro il seno, dietro l'ala del falco, un grosso revolver. Guenda si irrigidisce, stringe il gomito di Jacopo come per allertarlo.

GUENDA (*a voce bassa, rivolta a Jacopo*) Sta' fermo. Non ridere, non seguirla.

JACOPO (*sussurrando*) Provo a toglierglielo?

GUENDA (*bisbigliando*) No. È meglio non inquietarla. Non succederà nulla.

JACOPO *(impaurito)* Come lo sai?

Si vede Montserrat in giardino, dietro il velario, che all'improvviso si ferma, stringe l'arma per la canna e la scaglia con tutte le sue forze nello stagno. Il gesto vigoroso provoca lo sbilanciamento del falco, che sbatte le ali e scivola giù dal guanto. Montserrat resta immobile, fino a quando il falco non ritrova la quiete, poi rientra in scena, Guenda e Jacopo sono attoniti.

MONTSERRAT *(con gli occhi lucidi, la voce roca, facendo del suo meglio per apparire normale)*
Guendalina carissima, hai mai avuto ospiti che si siano comportati così da matti? Ti prego, non chiedermi *(calcando)* mai di spiegarti quel che è successo. *(pausa)* Capisci, perché non possiamo vivere in Spagna? *(abbraccia Guenda che resta silenziosa, non sapendo cosa dire)* Cara, cara amica *(le sistema un filo della collana)*, sei così intelligente, ti rifarai una vita quando sarà il momento. Grazie infinite per la tua pazienza con noi. *(si discosta un po' da Guenda)* Rodrigo minaccia da settimane di lasciarmi... ho tanta paura che un giorno lo farà. Non so che ne sarebbe di lui da solo, quello stupido, caro... ormai è vecchio... *(la luce si abbassa e si concentra su di lei; parla quasi a se stessa)* Non so nemmeno a chi di noi Rodrigo pensava di sparare: moglie, autista o falco. Credo che non lo saprò mai, a meno che un giorno spari davvero. *(pausa, li guarda con uno sguardo perso)* Appena avete chiuso la porta si è messo a sbraitare su Llùcia e su Eduardo. Eduardo si è stranito e c'era un'auto che veniva verso di noi... e per un momento ho pensato proprio che ci saremmo scontrati. Ho detto a Eduardo di fermarsi e invece lui ha girato per tornare qui e... e... per giunta il povero Rodrigo ha cominciato a minacciarci con la pistola. Era nella tasca laterale della Daimler. Lo sa Dio quando ce l'ha messa o dove l'ha presa. Sapete, credo che quello della Renault l'abbia vista. Fortuna per noi che non ha chiamato la polizia. *(pausa, ora ha un'aria quasi allegra)* Vi dirò una cosa curiosa di me. *(sorride)* Si dà il caso che io sia un'ottima tiratrice e mentre cercavo di togliere a Rodrigo quell'orrenda pistola, con Eduardo che guidava come un pazzo e l'impiccio tremendo del falco al polso, non ho fatto che calcolare istante per istante dove sarebbe andata la pallottola se premeva il grilletto. *(pausa)* La traiettoria è tutto. *(pausa)* Una cosa così infantile! All'ultimo momento, non riesco proprio a prendere le cose sul serio. Deve essere per questo che in Kenya anni fa ero così brava con i leoni... *(sospira)* Ora Eduardo, naturalmente, non ne può più di Rodrigo. Dovrò licenziarlo, che peccato! *(divertita)* Se Rodrigo non se n'è stato buono dopo che sono scesa dall'auto, Eduardo l'avrà steso. L'ha già fatto una volta. Io non posso intervenire: Rodrigo è forte come un bue... ma se restavo a vedere cosa succedeva mi sarei infuriata e l'avrei ucciso, Eduardo. *(pausa)* Sarà ora che torni là. Sono stata vigliacca abbastanza. Forse, a questo punto, potrò essere di conforto al mio uomo.

Montserrat fa per dare un altro bacio a Guenda, ma lei la evita. Jacopo è come trasparente.

MONTSERRAT Oh, Guenda, io lo amo, lo amo disperatamente quello stupido: cosa mai devo fare con lui? Pensi che dovrei dar via il falco? *(ride)* Addio, Jacopo *(gli porge la mano, che lui non le bacia)*, addio, Guenda. Mi mancherai. Ho paura che Rodrigo avrà vergogna di vederti, dopo tutto questo. Non venire alla macchina: si imbarazzerebbe.

Montserrat esce di scena e la luce si alza.

GUENDA *(apre le braccia in un gesto di sconforto e si passa le mani tra i capelli)* Beh!

JACOPO Speriamo che Ida e Tito non abbiano visto la parte finale del melodramma. Già hanno bisticciato a causa del bell'Eduardo... Tito è l'uomo più geloso del mondo, eppure lei pende dalle sue labbra... *(pausa)* Ti immaginavi che quel bambinone ingordo di alcol fosse capace di uccidere?

GUENDA *(guarda sorpresa Jacopo)* Ma si sarebbe trattato di suicidio, di certo, non di omicidio. Montserrat Ortega non ha immaginazione.

JACOPO Tu dici?

GUENDA Capita che uno si uccida, proprio perché ha voglia di uccidere qualcun altro.

JACOPO Qualcuno che ama.

Jacopo si alza e va verso la vetrata, pensoso.

JACOPO Tito, Ida ed Eduardo. Un triangolo come quello degli Ortega: la virtuosa, spietata, passionale catalana; l'uomo melanconico, e il falco.

GUENDA Montserrat ama il marito meno di quanto vorrebbe. È che vive con lui, che vive per lui, forse solo per adempiere a un contratto con se stessa. *(pausa)* Per un po' l'ho fatto anch'io... mi ci riconosco.

JACOPO La signora Ortega però ama Llùcia e non penso proprio che sappia o possa rinunciare a lei. *(pausa)* Così come non penso che tu ti rifarai una vita, Guenda: dovrei aver paura, dopo questo fantastico infortunio...

GUENDA Quale infortunio di grazia? *(divertita e si siede vicino a Jacopo)*

JACOPO Questo stupefacente, pessimo esempio. Passione non corrisposta, idillio lacerato da circostanze o errori, sesso travestito da amore...

GUENDA Nel matrimonio lo sfregio è cosa di ogni giorno: si vede che non sei mai stato sposato! Il dolore non solo va sopportato senza riserve, ma va accolto e...

JACOPO ... l'importo del perdono che si rende necessario è incredibile.

GUENDA (*annuisce*) Estenuante.

JACOPO Non fa al caso mio.

GUENDA Quando l'amore ti ha esaudito, scopri quanta parte del resto della vita non è che esborso, rata dopo rata, a suo nome.

JACOPO Si paga per amore, dunque, e quel che si compra è tuo solo per acquisizione.

GUENDA O per difetto.

Guenda si alza, prende una mano di Jacopo e gli tira il braccio per farlo alzare.

GUENDA Non sei proprio un romanziere, Jacopo! Gli Ortega io li invidio, non l'hai capito? (*ma subito scoppia a ridere*).

Stacco musicale. Buio.

FINE

© all rights reserved